

Senza unità le riforme restano una chimera. Chi vuole svolgere una riflessione seria sul DL 112/03 deve avere l'onestà di riconoscere la situazione disastrosa in cui versa l'esame di Stato e, conseguentemente, farsi carico dell'interesse della categoria a porvi immediato rimedio. Di ciò si è fatto subito interprete, all'indomani della sua elezione, il presidente del CNF, incassando il deciso appoggio dell'AIGA che lanciò - prima con un comunicato del Presidente del 23.11.02 e poi con un documento del Direttivo Nazionale del 7.12.02 - il proprio progetto di riforma globale dell'accesso alla professione. Il 20.12.02 anche il CNF licenziò una sua proposta di riforma sicchè, nel corso della II Conferenza delle Scuole Forensi (Bari 14-15/02/2003), il confronto dell'Avvocatura si è sostanzialmente sviluppato sugli schemi progettuali elaborati dall'AIGA e dal CNF e si è, successivamente, arricchito di ulteriori contributi del mondo forense (in aprile è intervenuto quello dell'OUA) e dei pareri espressi da tutti i CdO d'Italia interpellati dal CNF. Nelle more della riforma globale, si è appreso della volontà del Guardasigilli di porre immediato rimedio al fenomeno della cd. migrazione forense e delle proposte inoltrate, a tal fine, dal CNF che, sul punto, ha voluto aprire un confronto con l'Avvocatura in un'apposita assise (Arezzo, 3.5.03). In quella sede ho cercato di sottolineare poche ma essenziali questioni: 1. sarebbe del tutto sbagliato e fuorviante interpretare l'intervento del Ministro come un atto di sfiducia verso l'Avvocatura dal momento che la proposta ministeriale lascia impregiudicato il ruolo della categoria forense in sede di valutazione dei candidati; 2. al cospetto dei noti problemi, l'Avvocatura deve semmai evitare un

atteggiamento passivo, dimostrando di possedere dignità, reattività e risorse endogene per autogovernarsi all'insegna dei più alti valori forensi ; 3. le componenti devono, quindi, responsabilmente, cercare una mediazione sulle proposte avanzate affinché l'intervento urgente sia anticipatorio della riforma globale ed a questa si giunga già nel prossimo anno. L'assise di Arezzo si è mossa proprio su queste guide line, licenziando un documento unitario che, in una prima parte, fissa i punti sui quali l'avvocatura ritiene debba articolarsi l'intervento urgente del governo e, in una seconda parte, condensa i punti sui quali CNF, OUA, CdO ed Associazioni hanno trovato una intesa sulla riforma globale dell'accesso. E' evidente che il DL non ha pienamente recepito quanto convenuto dall'Avvocatura atteso che: q pur avendo accolto la incompatibilità dei commissari di esame con la carica di consigliere dell'Ordine (sostenuta dall'AIGA sin dal novembre 2002 e fatta propria dall'assise di Arezzo) non ha previsto la ineleggibilità, nella successiva tornata elettorale, dei commissari nominati, né ha previsto tale regime per i rappresentanti della Cassa; q pur avendo accolto il sistema della migrazione dei compiti scritti, ai fini della loro correzione (sì come era stato convenuto ad Arezzo), l'ha inopinatamente estesa anche ai candidati; q non ha tenuto conto della contrarietà, da molti manifestata ad Arezzo (prima fra tutte l'AIGA), all'abolizione dei codici commentati: abolizione confliggente con la più volte conclamata visione 'pratica' dell'esame e, soprattutto, foriera di una inaccettabile disparità di trattamento nei confronti di quanti hanno adeguato la loro preparazione in funzione dell'attuale strutturazione dell'esame e, in ultima analisi, incoerente nella prospettiva di una riforma che

dovrà prevedere delle prove per questionari informatici (preselettive per quanti non proverranno dalle scuole ed intermedie nell'anno di Scuola per i frequentanti) il cui svolgimento già escluderà i codici commentati.

L'Avvocatura, dunque, dovrà convincere il Parlamento a recepire appieno, in sede di conversione del DL, il deliberato di Arezzo, puntando sulla volontà unitaria ad esso sottesa. Chi ne vuole sinceramente rafforzare la validità dovrà semplicemente darne per fermo il contenuto; se, invece, prova a proporre una riedizione dà l'impressione di volersene svincolare per vanificare, ancora una volta, ogni cambiamento. Uno sgretolamento del fronte unitario costruito ad Arezzo, infatti, disorienterebbe la classe politica e, soprattutto, spazzerebbe le premesse, ormai raggiunte, per mettere a segno una riforma globale dell'accesso in tempi brevissimi. Tale possibilità, finalmente concreta, dovrà spingere, invece, tutte le componenti forensi a polarizzare le proprie energie verso questa meta finale, evitando accuratamente ogni possibile compromissione di un risultato agognato da decenni. Mario Papa (Presidente Nazionale AIGA)